

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 72 (2000)
Heft: 5

Vorwort: Adolf Ogi, "il riformatore"
Autor: Bernasconi, Edy

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 03.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Adolf Ogi, «il riformatore»

Alla vigilia della votazione sull'iniziativa redistributiva l'attuale capo del Dipartimento della difesa, della protezione della popolazione e dello sport ha annunciato la propria intenzione di lasciare il Consiglio federale alla fine dell'anno. Non è nostro compito, come Rivista militare e quindi specchio del punto di vista degli ufficiali, addentrarci in analisi sulle eventuali ragioni politiche che si nascondono dietro le sue dimissioni. Va peraltro aggiunta una cosa. Se è vero che Ogi lascia l'esecutivo federale ancora nel pieno dell'efficienza per un politico, è altrettanto certo che con i suoi 13 anni di militanza governativa risulta essere tra i consiglieri federali di più lunga durata degli ultimi decenni. La sua partenza non va quindi letta, a nostro parere, come una fuga di fronte alle prossime scadenze anche perché sarà lo stesso Adolf Ogi a condurre la ormai imminente battaglia sulla riduzione delle spese militari.

I mezzi di informazione, nel giorno dell'annuncio delle dimissioni dell'attuale presidente della Confederazione, hanno tra le altre cose evidenziato il fatto che Ogi aveva assunto a suo tempo la direzione dell'allora Dipartimento militare contro le sue intenzioni, ritenendola una penalizzazione. Hanno anche parlato dei momenti difficili da lui vissuti nella nuova carica: il caso Bellasi con tutto quello che ne è seguito riguardo all'organizzazione del Servizio informazioni e, ancora, la polemica con il suo collega Couchepin a proposito dell'esercito XXI.

Adolf Ogi, bisogna riconoscerlo, ha però saputo destreggiarsi all'interno di situazioni talvolta scomode in modo dinamico mirando soprattutto a fornire un'immagine adeguata e moderna del principale strumento della politica di sicurezza, l'esercito. Dopo aver condotto in porto la riforma del 1995 egli ha gettato le basi per il prossimo passo, quello che condurrà le Forze armate svizzere verso gli appuntamenti del nuovo secolo. La sua preoccupazione principale è sempre stata quella di adeguare l'esercito svizzero alle nuove sfide legate sia all'evoluzione della minaccia sia ai cambiamenti conosciuti dagli equilibri internazionali. E va dunque considerato un atto politicamente coraggioso quello di aver voluto ancorare nella legge il principio dell'impiego di militari svizzeri armati all'estero. Quanto ad Esercito XXI si conoscono, per il momento, solo le linee direttrici principali. Sui contenuti concreti si sa invece ancora poco. È un dato di fatto la volontà del Dipartimento e quindi del suo direttore di assicurare anche nel futuro uno strumento militare efficace, dotato di mezzi ed effettivi sufficienti. Il dibattito è aperto. Premessa essenziale perché si possa costruire l'esercito di domani su basi improntate a quell'ottimismo di cui Adolf Ogi ha sempre dato prova è che il prossimo 26 novembre il popolo respinga in modo chiaro l'iniziativa redistributiva. Non sarebbe solo il successo personale del consigliere federale uscente, ma la base per qualsiasi ulteriore discorso sulla politica di sicurezza.

Magg Edy Bernasconi